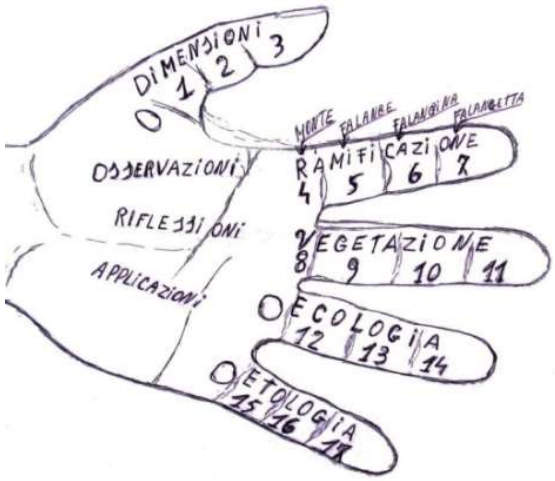
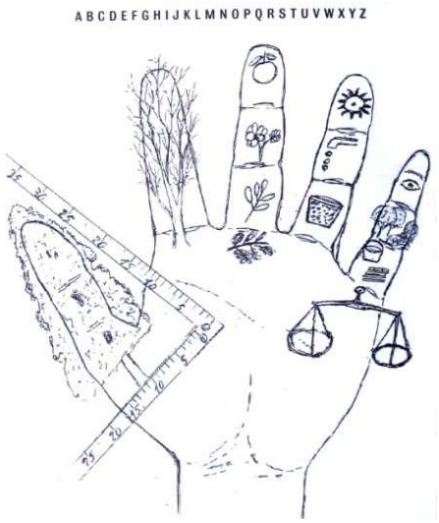
Reportage N 4 (excursus antropologico- normativo)

UNA MANO PER L'AMBIENTE

Quaderno di studi & ricerche per l'implemento delle alberature





Excursus conoscitivo sulle varie concause (tecniche, culturali, normative e logistiche) che ostacolano l'espansione delle alberature nelle aree urbane e rurali - dal titolo:

"Un albero per amico per migliorare la qualità della vita"

Trattazione: Le osservazioni ambientali e culturali.

La nuova consapevolezza ambientale delle Nazione Unite nella percezione sociale.
Analisi delle concause tecniche, culturali e organizzative del verde pubblico.

L'indagine nella realtà nascosta dalle apparenze.

Evoluzione storica della PAC (Politica Agricola Comune).
Le dolenti note dei boschi demaniali: tanta spesa e poca resa.
Le dolenti note della politica agraria comunitaria: le ARPIE.

Il dilemma del fare, nel grigiore del disinteresse.

Riflessioni e proposte su dove, come e chi può attivare le risorse disponibili (uomini, territorio e conoscenze) per migliorare la vivibilità ambientale nei diversi contesti: del verde pubblico urbano e rurale, nei viali alberati demaniali e per il territorio agricolo abbandonato.

Conclusioni e proposte.

Marsala 22/09/2017

By Agri.cultore Giovanni Licari

Info giovannilicari54@libero.it www.unamanoperlambiente.eu

La nuova consapevolezza ambientale delle Nazione Unite e nella percezione sociale.

Cari curiosi con questo excursus nel divenire del contesto agro/ambientale vi faccio partecipi delle mie indagini e delle mie riflessioni che ho fatto nel tempo a favore dell'economia e della cultura ambientale, la quale secondo me, langue.
Come vedremo,gli aspetti della problematica ambientale che tratto in questo excursus riguardano il riscaldamento globale e gli sconvolgimenti climatici indotti dall'industrializzazione e dal consumismo frenetico. In particolare, evidenzio le potenzialità delle alberature (ornamentali, agricole e boschive) di migliorare l'habitat vivibile e delle diverse cause che ne ostacolano l'implemento.

Ai giorni nostri tutti sappiamo che: "Il riscaldamento del pianeta è provocato dall'anidride carbonica" delle produzioni industriali, dal traffico veicolare e dal consumismo quotidiano che è la croce delle future generazioni. Secondo le previsioni delle Nazione Unite, le conseguenze delle alterazioni climatiche sono: l'innalzamento della temperatura, la desertificazione, lo scioglimento dei ghiacciai, la perdita della biodiversità, etc. Sono le avvisaglie di un disastro annunciato; La riduzione della CO_2 è, infatti, una priorità delle NU che parte dal 1997 con il protocollo di Kyoto e continua con la conferenza mondiale di Parigi (2015), nella quale riporto la toccante frase del presidente USA B. Obama: "*questa è la prima generazione che avverte i cambiamenti climatici ed è l'ultima che può intervenire a favore della vivibilità delle future generazioni"*.
Quindi considerate le direttive delle NU di ampliare le alberature, sia per contenere l'effetto serra sia per bonificare l'inquinamento ambientale urbano, si fanno le seguenti osservazioni:

- le piante sono l'unico strumento tecnicamente valido per la riduzione della CO_2;
- l'albero è un mezzo disponibile e accessibile a tutti per elevare la qualità dell'habitat.

Inoltre, non possiamo dimenticare che i benefici poli-funzionali delle piante agiscono a vari livelli, dalla gradevolezza del paesaggio alla mitigazione del microclima, dal benessere fisico e psicologico dei residenti al ripopolamento faunistico degli ecosistemi, dalla prevenzione idrogeologica alla nuova occupazione nella bio-conversione energetica della green economy, etc. Per queste motivazioni, agire nell'interesse dell'albero "bene comune" è irrinunciabile, per dare a tutti la possibilità di contribuire alla qualificazione ambientale del proprio habitat.

Ebbene cari ambientalisti, la risoluzione alla catastrofe annunciata è apparentemente semplice, in quanto basta evitare i consumi inquinanti (industriali, traffico, riscaldamento, etc.) da un lato e implementare le alberature ammendanti (boschi, verde urbano, agricoltura, etc.) dall'altro. Il guaio è che nessuno dei Paesi aderenti ai protocolli ambientali, quanto la maggioranza della cittadinanza al di là dei discorsi nominali, non vuole realmente rinunciare al benessere consumistico.
Per l'incremento delle alberature, invece, sembrano tutti favorevoli: dai politici ai comuni, dagli intellettuali alle accademie, dalle scuole alla cittadinanza, per come traspare dalla nutrita legislazione recente, legge verde N° 10/2013 e dalle norme UNI N° 8/2014. Quindi il problema dove sta se siamo a parole tutti d'accordo?
Verosimilmente la nostra triste realtà sulla decadenza della vivibilità ambientale, viene alimentata dal consumismo e dall'indifferenza sociale, quanto dall'inefficienza pubblica imbrigliata nelle limitazioni economiche, tecniche, culturali e normative che inibiscono ogni possibilità di sviluppo. Infatti, i bandi della Ricerca & Sviluppo Ce – Horizon e Live 2014/2020 sono stati concepiti sia per colmare queste lacune (finanziarie, tecniche e culturali) sia per formulare nuovi esempi virtuosi di compartecipazione pubblica con la società civile, le scuole e il volontariato.

Analisi delle concause tecniche, culturali e organizzative del verde pubblico.

Cari ambientalisti! Se vogliamo veramente uscire dalla mera retorica autoreferenziale della sterile dialettica degli impegni nominali (del Baccalarum), per svolgere il ruolo di "Magister" per migliorare il futuro, ne abbiamo tutte le competenze. In quanto, attraverso la storia, leggenda e scienza della lunga sceneggiata ambientale, abbiamo acquisito le diverse conoscenze per potere decidere di dare una svolta positiva alla questione agro-ambientale.

Al fine di facilitare la vostra comprensione, queste mie indagini, riflessioni e proposte ambientali, sono state maturate nell'ambito dell'esperienza professionale di: agricoltore, boscaiolo, giardiniere ed educatore ambientale INFEA. In particolare, nel contesto relazionale URP - INFEA ho attivato diverse manifestazioni ambientali tra le quali la "Proposta di Educazione Ambientale sul verde ornamentale pubblico" rivolta ai comuni, alle scuole e alle associazioni. In seguito, visto il crescente interesse culturale ed economico (per i bandi Ce Horizon e Live) ho esteso la proposta alle università con il titolo: "Invito alla conoscenza dell'albero con il metodo CARPUS per *conoscere e valutare e scegliere* le principali caratteristiche funzionali delle piante nel nome a menadito e nel PC". Il 22/04/2016 ho organizzato con l'università Unicusano sezione di Trapani l'XI Seminario "Una mano per L'ambiente" che ha avuto ampie adesioni delle università (Unipa, Unige e Unicusano) e dei comuni (Trapani, Marsala, Favignana, Campobello, etc.). veda ***http://youtu.be/zVnOSzulxZw***?a XI SEMINARIO REGIONALE UNA MANO PER L'AMBIENTE - PARTE III e i vari lingh alla pagina 22 .

L'invito è stato mirato a coinvolgere le istituzioni, le associazioni e la cittadinanza per creare una rete di collaborazione, volta a migliorare la vivibilità urbana, mediante la migliore conoscenza dell'uso e gestione delle prerogative vegetali, che sono spesso vanificate e disperse. Nella relazione ho elencato le diverse condizioni ostative: tecniche, culturali e logistiche che aumentano i costi gestionali e limitano i benefici ambientali del verde urbano. Proponendo al fine dell'efficienza ambientale, il nuovo metodo CARPUS per conoscere e usare facilmente le principali caratteristiche funzionali delle piante nel nome a menadito e nel PC, per dare a tutti gli interessati la possibilità di contribuire scientemente alla qualificazione ambientale, senza fare un lungo apprendistato.

Scheda N 1 - Sintesi delle principali concause ostative all'implemento delle alberature urbane.	
Tecnici	La scarsa conoscenza sociale dei principi agronomici* della gestione delle piante; La complessità della classificazione botanica* sia per conoscere che per usare le piante; Il numero l'elevato (400 -500) di specie diverse usate* nel verde ornamentale; L'assenza di una metodica di valutazione dei costi/benefici delle singole specie*; La mancanza di manuali tecnici di riferimento* per le lavorazioni sensibili, la scelta delle specie e le distanze, delle tecniche di potatura, la valorizzazione delle prerogative, etc.
Culturali	Il dilagare delle frodi vivaistiche delle piantine allevate con gli stimolanti ormonali*; I costi elevati del verde pubblico rispetto alle lavorazioni agrarie comparative*; La moda dell'arte dei giardini di concepire il verde un mero complemento d'arredo urbano; Il pubblico disinteresse sia nell'uso che nella gestione delle prerogative vegetali; L'assenza di responsabilità* sia per i progettisti che per i manutentori del verde, sia perché i danni si manifestano nel tempo, sia per l'assenza di parametri di valutazione comparativa; L'ottica di vedere le piante dal profilo estetico emozionale di "complemento d'arredo urbano", piuttosto come una risorsa polifunzionale* da utilizzare razionalmente al meglio; Le influenze normative di concepire il diritto ambientale in metri/quadri di verde pro-capite indipendentemente dalla resa effettiva delle diverse tipologie di aree "verdi" e di piante;
*l'asterisco indica gli aspetti ostativi all'implemento delle alberature che si possono ridurre con del metodo Carpus.	

Allegati Note Web sulle potature del verde pubblico

AIUTIAMO GLI ALBERI. … sembra proprio che la convivenza sia arrivata al limite ed il rispetto per le piante abbia ormai ceduto il passo non soltanto all'indifferenza, ma a vere e proprie forme di guerriglia, a maltrattamenti che … rivelino un sottile compiacimento. A differenza di quello che tutti dicono, forse che non ci sia davvero più spazio per la natura all'interno di una città? La questione va posta ed affrontata senza ipocrisie, cercando di contrastare quella tendenza, tipicamente italiana, a rimuovere i problemi troppo scomodi. Mi pare che i più siano come anestetizzati di fronte alla sorte degli alberi: magari li elogiano ma poi non sono affatto disposti a difenderli e tollerano come assolutamente normali interventi che gridano vendetta. La mia posizione, inequivocabilmente, è che gli alberi siano parte integrante delle nostre città, della loro storia e del loro fascino, e vadano perciò protetti e aiutati.
http://www.repubblica.it/rubriche/il-giardiniere/2017/02/09/news/aiutiamo_gli_alberi-157916753/

LA GUERRA DEGLI ALBERI. Si moltiplicano le potature e i tagli a Roma. I cittadini protestano, per il Servizio giardini è tutto regolare. Ma un agronomo ha esaminato i tronchi …e parla di scempio.
Che fine faranno i 30 platani di Piazza Gentile … se lo chiedono i residenti del quartiere Flaminio e tutti i romani, in quello che è stata: la guerra degli alberi. Ottanta platani rasi al suolo in via Nomentana, 29 su viale Tiziano, altri a viale Trastevere, a San Giovanni e sulla Circonvallazione, sei "prunus" segati e mai reimpiantati … con lettere ai giornali i cittadini accusano: a Roma, come in molte altre città d'Italia, si abbattono troppi alberi, anche quando non sono pericolanti né malati. E non basta: anche le potature sono malfatte, eccessive e realizzate in periodi sbagliati. Secondo il Servizio Giardini si tratta di interventi regolari e assolutamente necessari, a causa di rami pericolanti o di ostacolo alla visibilità.
http://espresso.repubblica.it/palazzo/2009/10/05/news/la-guerra-degli-alberi-1.16252

ANSA Redazione – ROMA 30 giugno 2017 14:21 NEWS. A partire dal 4 luglio saranno firmati i contratti per la potatura e la messa in sicurezza di 82mila alberature di Roma Capitale. Gli interventi sono il risultato di un bando europeo per un valore di 3,5 milioni di euro. Lo riferisce, in una nota, il Campidoglio.
"E' il primo tassello di un percorso finalizzato a garantire un'attenzione costante e puntuale per i 330mila alberi della città. Partiamo dalle situazioni più critiche, ma stiamo lavorando per estendere il raggio d'azione", spiega l'assessora alla Sostenibilità Ambientale Pinuccia Montanari. "Invertiamo la rotta dopo anni di incuria e di abbandono, garantendo un'oculata programmazione e assoluta trasparenza nelle procedure. Finalmente dopo Mafia Capitale creiamo le condizioni per ristabilire la normalità all'insegna di una pianificazione strategica".
http://www.ansa.it/lazio/notizie/2017/06/30/al-via-potatura-di-82-mila-alberi_93847bbf-a053-480b-b105-5350f4725255.html

ALBERI URBANI VITTIME DELLE POTATURE SELVAGGE di ALESSANDRO CECIONI.
ROMA. L'intervento più visibile, e più criticato, sul verde pubblico sono le potature. "È un punto dolente nel quale noi ci troviamo fra due fuochi – dice Antonello Mori– da una parte ci sono quelli che considerano gli alberi un pericolo, oppure che si sentono danneggiati da rami troppo vicini alle finestre, dall'altra ci sono i cittadini pronti a fare le barricate appena si sfoltisce una pianta. Quello che posso dire è che a Roma non si pota più in modo selvaggio da almeno 20 anni. Niente capitozzature per intenderci". "È falso, le capitozzature ci sono eccome – lamenta Sanzio Baldini (docente universitario di Gestione del verde urbano) …solo che le chiamano capitozzature lunghe, perché non sono più fatte dove si allargano i rami, ma un paio di metri più in alto. Però anche così si creano delle ferite che lasceranno spazio alle spore e ai funghi, agli insetti. Si condanna la pianta". Per Carlo Mascioli, dottore forestale, aggiunge: "Il problema è che sul verde pubblico c'è purtroppo una grandissima ignoranza di fondo, nella scelta degli alberi … nella scarsa programmazione e progettualità".
http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/repit/2016/05/25/news/il_lungo_addio_al_verde_pubblico-139666516/#potature

POTATURE E GARE D'APPALTO…LA PROCURA INDAGA sui criteri usati nel taglio delle piante e sui ribassi.

Alberi potati con metodi selvaggi. Per capire se certi interventi siano stati autorizzati, il pm Gianni Tei ha avviato da tempo indagini, chiedendo informazioni al Comune senza ricevere risposte e mandando poi la Forestale ad acquisire gli atti all'assessorato all'ambiente. I viali di circonvallazione sono tutelati, così come le Cascine, ma questo non ha impedito tagli senza reimpianti e brutali scapitozzature. L'inchiesta serve anche a capire se c'entri qualcosa la selezione delle aziende incaricate di eseguire i lavori di manutenzione. Due ditte, la Fratelli Buccelletti e la Cooplat, hanno offerto ribassi incredibili la prima del 75% e la Cooplat dell'83%.
http://firenze.repubblica.it/cronaca/2014/05/17/news/potature_e_gare_dappalto_la_forestale_acquisisce_gli_atti_allassessorato_allambiente-86347597/

http://www.repubblica.it/ambiente/2017/04/11/news/il_decalogo_della_lipu_per_la_buona_gestione_del_verde_urbano-162727364/

Secondo le mie esperienze e riflessioni le concause ostative all'implemento del verde pubblico dipendono sia dagli aspetti tecnici e culturali (scheda N 1) sia dalle influenze oggettive (scheda N 2) nella quale interagiscono le carenze normative (scheda N° 4) e quelle logistiche (scheda N 5).

Scheda N 2: le principali concause oggettive all'implemento delle alberature urbane.	
Oggettive	Le scarse disponibilità economiche* delle casse comunali; I costi elevati per la gestione delle aree verdi*, rispetto alla coltivazione agrarie; Le carenze di aree verdi da alberare, in particolare nei centri storici; La scarsa disponibilità di personale specializzato, di mezzi e strumenti tecnici; Le limitazioni dell'habitat urbano (pavimentazione, scavi, inquinamento, etc.); L'eredità del vecchio patrimonio arboreo* che implica elevati costi di mantenimento (pote) e prevenzione ((VTA) e bassi benefici ambientali.
*l'asterisco indica gli aspetti ostativi all'implemento delle alberature che si possono ridurre con del metodo Carpus.	

Riguardo le carenze logistiche (scheda 5) e normative (scheda 4) che ostacolano pesantemente l'espansione del verde ornamentale pubblico e privato,chiederei l'aiuto degli ambientalisti celebrali per creare un comitato promotore per "il verde SEA(1) (socio–economico e ambientale)" composto da giuristi, sociologi, agronomi, etc. Al fine di sollecitare i politici e i pubblici amministratori a fare interventi normativi mirati a facilitare l'implemento delle alberature pubbliche e private urbane e rurali.

La missione etica dell'osservatore di scoprire la realtà nascosta dalle apparenze. Il divenire agricolo e ambientale indotto dalle condizioni economiche e normative della Ce.

Cari lettori, in questa trattazione ho anticipato le problematiche del verde pubblico e le sue complesse risoluzioni, in quanto è un argomento di largo interesse sociale e culturale. In realtà l'incidenza del verde ornamentale pubblico e privato nel contesto ambientale è minima (2 - 4 %), rispetto ai boschi (18-20 %) e alle coltivazione agrarie (80 %). Un paradosso della nostra epopea ambientalista è proprio la trascuranza dei benefici ambientali, paesaggistici e occupazionali delle coltivazioni agrarie che sono ignorati dagli intellettuali del villaggio globale e dal grande pubblico.
Ancora oggi, l'intellighenzia delle NU (Unesco, Ce, etc.) si mobilita per i diritti ambientali di acquisire pochi metri quadri pro-capite di verde pubblico e ignora la catastrofe degli incendi boschivi e dell'abbandono di migliaia di ettari di alberature agrarie, nell'indifferenza sociale. Plausibilmente tutto questo succede sotto i nostri occhi, perché viviamo nell'epoca delle apparenze, dove nella pubblica opinione, i discorsi nominali contano … purtroppo … di più dei fatti sostanziali. Per come vedremo attraverso una breve disamina del contesto agricolo e boschivo- veda note web a pag. 9.

Le politiche forestali. Per i veri interessati riporto che, al di là della distinzione delle diverse tipologie di specie boschive (conifere e latifoglie e miste) e dalle utilizzazioni (cedui e/o fustaie) ci sono due grandi categorie economiche di boschi: Produttivi e Protettivi. I boschi produttivi sono generalmente dei privati e sono un'antica tradizione delle comunità montane che ne ricavavano reddito e varie utilità. Questi boschi sono in buone condizioni, sia perché protetti dagli interessi privati,sia perché agevolati dalla vocazione spontanea delle stazioni forestali. I boschi protettivi invece, sono stati impiantati di recente (anni 50/80) per volontà dello stato, sia per la tutela idrogeologica dei versanti montani sia come cantieri occupazionali delle zone svantaggiate, per arginare lo spopolamento delle campagne.

(1) L'istituzione di un albo professionale degli operatori verdi SEA "socio-economico e ambientale" è indispensabile sia per evitare errori tecnici grossolani che alimentano le spese e i danni alle piante sia per contenere gli alti costi gestionali del verde urbano che sono spropositati rispetto a quelli agricoli. In molte città del nostro Paese si vedono errori tecnici e culturali grossolani che ledono gli aspetti patrimoniali, economici e ambientali del verde ornamentale pubblico e privato.

Le dolenti note dei boschi demaniali: tanta spesa e poca resa.

Le cause della diffusione degli incendi nei boschi demaniali sono di natura diversa ,e implicano: dalla mancanza d'interesse alle utilizzazioni boschive, alla rivalsa contro i vincoli delle leggi forestali, alle possibilità occupazionali nei cantieri pubblici per ricostruire le macchie incendiate. Nel triste fenomeno degli incendi boschivi concorrono, oltre alle ostilità sopra esposte: la fitta densità degli impianti; la scarsa fertilità dei suoli che alimenta i cespugli spontanei (dise) inibendo l'insediamento delle macchie spontanee; la scarsa manutenzione dei pascoli e delle radure; le zone impervie che ostacolano la meccanizzazione dei viali parafuoco, nonché la noncuranza politica e amministrativa.

L'etica della conoscenza: "tanta resa con poca spesa". Un aspetto importante dell'attività boschiva è la resa produttiva di biomassa/ettaro/anno delle alberature stradali e fluviali e le sue ripercussioni paesaggistiche, economiche e occupazionali che sono ignorate dalla cronaca e dalla cittadinanza.
I dati quantitativi. Per esempio, la ragnatela della rete stradale extra urbana (comunale, provinciale e statale) della provincia di Trapani raggiunge con le Regie Trazzere e le strade Consortili la somma di 5.500 km c. Le pertinenze idrauliche demaniali dei fiumi e torrenti della provincia, sottoposti al vincolo idrogeologico, compreso le zone d'espansione, sono 480 ettari circa.
Le rese produttive. Gli ampi spazi intorno alle sedi stradali e dei fiumi consentono alle alberature di crescere velocemente 8/10 metri cubi/ettaro/anno, rispetto alla media di 1,7 metricubi/ettaro/anno degli imboschimenti protettivi dei magri versanti montani. I viali alberati sono definiti "fasce arboree accelerate fuori foresta" e hanno rispetto alla media dei nostri boschi demaniali una resa produttiva di 4 - 5 volte superiore. Quindi, se valutiamo la resa produttiva delle alberature stradali e dei fiumi per la superficie di 6.000 km (in ettari ragguagliati) delle aree demaniali della provincia, emerge un potenziale produttivo di biomasse di circa 30.000 ettari che sono pari ai boschi dell'intera provincia di Trapani di 31.120 ettari (fonte ISTAT 1995).
La valutazione economica delle utilizzazioni. Forse non tutti sanno che nelle utilizzazioni boschive, il trasporto del legname dal letto di caduta alle piazzole di carico (esbosco) è la fase lavorativa più impegnativa (55%) sia in termini di tempo che di costi. Nelle alberature stradali e dei fiumi, invece, l'esbosco non è necessario, con notevole risparmio di costi.
Le dolenti note. Purtroppo per una serie di concause progettuali: (la scelta delle specie errate), le conflittualità con i coltivatori, le nefaste potature a capitozzo (che compromettono la durata e la stabilità delle piante) e le limitazioni del nuovo codice della strada, le alberature stradali sono sparite lentamente nella pubblica indifferenza in danno e in beffa all'economia ambientale- veda a pag 14-16.

La politica agraria della Comunità europea. Premettendo che la struttura decisionale della Ce (Comunità europea) è una struttura policentrica ,con molte contrapposizioni fra i diversi interessi pubblici e privati del mercato agricolo comunitario. Per cui, conciliare le decisioni comunitarie con le esigenze di controllo dei 25 stati, non è facile per come ricordano i tanti processi pendenti nella corte europea. La Ce per poter imporre le proprie politiche ai governi nazionali si serve dei comitati consultivi dei vari gruppi di lavoro, anche privati, composti da scienziati, economisti e sociologi che gravitano a Bruxelles con una fitta rete di esperti e comitati. In quanto, le finalità della Ce sono di tipo macroeconomico e politico per guidare l'unificazione economica e politica dell'Unione con degli strumenti doganali, fiscali, monetari e finanziari, per razionalizzare i trasporti, il sistema energetico, la produzione agricola e le regole per la movimentazione delle merci e delle persone. In questo contesto evolutivo del mercato comunitario da 6 a 25 Paesi si consuma la più grande tragedia economica e ambientale di tutti i tempi, nell'indifferenza sociale e politica. Per come vedremo!
Per cui la mia riflessione a voce alta è.: "Che cosa possiamo fare noi qui e ora, sia per l'armonia della vivibilità ambientale attuale che per sviluppo sostenibile delle future generazioni!?".
Quando i veri custodi dell'economia ambientale del territorio, gli agricoltori e i pastori sono costretti per ragioni economiche, a lasciare il campo paterno ai nuovi tiranni delle multinazionali e ai loro cortigiani cialtroni che ordiscono l'occasione del guadagno a scapito dell'ignara collettività?

Evoluzione storica della PAC (Politica Agricola Comune).

La prima azione del Trattato di Roma (1957) fu l'organizzazione del mercato agricolo e resta tutt'oggi uno degli obiettivi prioritari della Ce. Gli obiettivi principali della PAC elencati nell'art.37 del Trattato di Roma, sono: • aumentare la produttività agricola; • garantire un tenore di vita equo alla popolazione agricola; • stabilizzare il mercato; • garantire la sicurezza degli approvvigionamenti.
Per realizzare questi obiettivi economici e sociali di omogenizzare il mercato agricolo, le azioni comunitarie, furono dotati di un'ingente dotazione finanziaria ed un imponente corpo normativo e di un lungimirante piano Marshall appositamente elaborato per gli agricoltori. Il piano si proponeva:

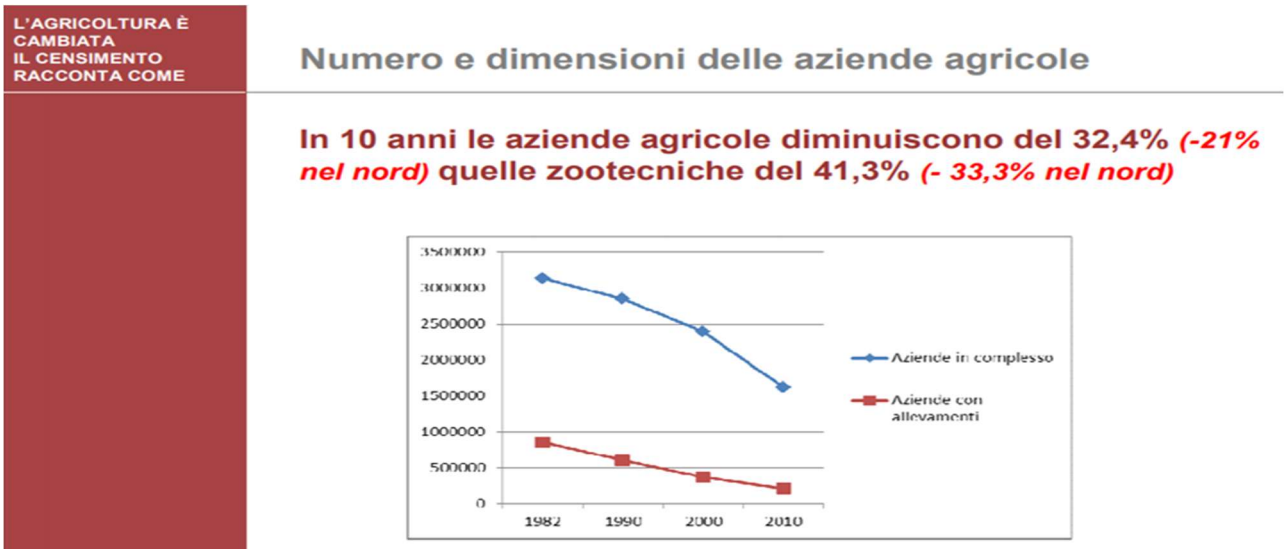
- di aumentare e migliorare le produzioni agricole unitarie;
- di agevolare la meccanizzazione e l'accorpamento delle strutture fondiarie;
- di produrre nelle zone vocate (per abbassare i costi e aumentare le rese unitarie);
- il prezzo minimo garantito dei prodotti – pari ai costi medi della produzione;
- i controlli doganali del prezzo di soglia dei prodotti extra comunitari, (che non dovevano essere inferiori alla produzione comunitaria e la concorrenza avveniva sulla qualità dei prodotti).

L'applicazione di queste direttive, insieme all'ammodernamento delle aziende, l'ibridazione delle sementi e delle massicce concimazioni minerali, hanno fatto aumentare notevolmente la produzione interna fino alle eccedenze di tanti prodotti, tra e le quali: vino, grano, latte, zucchero, etc.

Con il Regolamento Efficienza (1985) e la Riforma dei Fondi Strutturali (1988), la comunità europea cambia la politica finanziaria di sostegno generalizzato alla produzione agraria, ponendo un tetto (quote) alle produzioni eccedentarie. Di conseguenza tutti gli Stati comunitari hanno presentato un piano di ritiro delle produzioni eccedentarie (seminativi, latte, vino, etc.) ma con scarsi risultati. Come per il programma di prepensionamento degli agricoltori oltre i 55 anni che cessano l'attività, quanto per il ritiro dei seminativi per facilitare gli imboschimenti.

Il mercato agricolo unico (1995) rappresenta il primo programma comunitario di politica agraria globale e liberale, che toglie le garanzie del prezzo minimo ai produttori interni, eccetto gli aiuti economici alle aziende agrarie polifunzionali (ecologiche e turistiche), con le seguenti azioni:

- la sensibile riduzione delle produzioni eccedentarie proporzionali al fabbisogno Ce;
- la riduzione di 1/3 degli aiuti economici di sostegno al prezzo di produzione;
- la contrazione del 36% degli aiuti alle esportazioni;
- la liberazione dei dazi doganali per le importazioni dei prodotti agricoli extracomunitari.



Le successive riforme Ce hanno introdotto nuovi obiettivi: dalla coesione economica e sociale, alla protezione dell'ambiente, alla difesa della salute pubblica, alla protezione dei consumatori.

Info giovannilicari54@libero.it

Le politiche sociali della Ce iniziarono nel 1980 con delle nuove priorità quali: • la formazione di opportunità di lavoro per i giovani under 25; • la lotta alla povertà nelle regioni socialmente più svantaggiate; aiuti ai lavoratori svantaggiati (disoccupati, donne, handicappati, immigrati), etc.
La carta sociale delle pari opportunità (1976/86) per l'accesso, la formazione e la parità salariale. La protezione delle donne in gravidanza (1989) e i congedi in gravidanza (1996). La Carta Sociale Europea di Maastricht (1992), consolida i diritti dei lavoratori all'interno della Ce. Il programma di Agenda 2000 si sviluppa in tre obiettivi specifici: • un'economia competitiva, trainata dalle nuove tecnologie; • la generazione di nuovi posti di lavoro (per le donne e i giovani) e l'aumento della qualità del lavoro; • la coesione sociale.

Le politiche ambientali. Le prime azioni ambientali della CEE sono state avviate nel 1972 nel contesto della gestione dei rifiuti, dell'inquinamento idrico e dell'inquinamento atmosferico, adottando diverse norme legislative protesi a limitare l'inquinamento mediante **l'introduzione di norme minime**, che hanno prodotto scarsi risultati. Con la presa di coscienza della decadenza ambientale del Trattato di Amsterdam la Ce adotta il principio dello Sviluppo Sostenibile per dare la priorità alla protezione ambientale, con il 5° programma di adesione volontaria di tutte le attività produttive inquinanti (industria, energia, turismo, trasporti, agricoltura).
Nel consiglio di Vienna (1998) le direttive ambientali diventano obbligatorie per tutte le attività produttive.
Nel 2001 è stato adottato il concetto di ESS (Educazione Sviluppo Sostenibile) incentrato sul cambiamento climatico, sui trasporti, sulla salute e sulle risorse naturali, nonché sulla responsabilità dei danni ambientali.
Il 6° programma d'azione ambientale (2001 - 2010) le cui nuove priorità sono: il cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.
Il programma Life natura, la Ce introduce nuove disposizioni: l'etichettatura ecologica, il sistema di ecogestione, il sistema VIA (Valutazione Impatto Ambientale), i criteri per le ispezioni ambientali all'interno della Ce.

Le dolenti note della politica agraria comunitaria: le ARPIE.

Nel contesto del mercato agricolo chi ha esperienza nei seminativi ricorda che, per ottenere gli aiuti comunitari doveva acquistare, a caro prezzo, una % di semi certificati. Questa imposizione della semenza certificata era necessaria, si diceva, per migliorare le resa delle nostre varietà di grano. In realtà, il pregio delle nuove sementi era la taglia bassa (60 -80 cm), che impediva "l'allettamento" agevolando la trebbiatura. Nel tempo si è saputo che, le nuove sementi brevettate sono prodotte in regime di monopolio da 3 o 4 aziende che detengono il 90% del mercato mondiale. Quindi, le dimensioni economiche, le conoscenze genetiche e la capacità contrattuale consente a queste multinazionali di spadroneggiare nel mercato comunitario imponendo i loro interessi, tra cui l'acquisto dei loro semi a 5 volte i prezzi di mercato. Naturalmente il regime monopolistico consente, anche, di manipolare le informazioni a proprio vantaggio, come la scelta dei semi, i concimi, i diserbi del loro marchio, tralasciando tutte le altre informazioni utili. Come l'elevato contenuto in glutine 32 -35% delle nuove sementi rispetto al 3-5 % delle varietà antiche. O le nuove conoscenze biologiche dei grani antichi che per la taglia più elevata (100 -130 cm) soffocano naturalmente le erbe infestanti, senza usare il diserbo preventivo (Glifosati) necessari con le nuove varietà basse.

La formazione delle neurotossine nelle stive delle navi da carico alimentate dall'umidità residua del grano e dalla percorrenza; nonché dai metodi di produzione di alcuni stati extracomunitari criminali che trattano preventivamente i seminativi, con i glifosati, per farli seccare artificialmente.
Queste attività, che oggi possiamo definire "crimini alimentari" sono legalmente consentite dalla convenzione di Schengen, in danno ai produttori onesti e in beffa ai consumatori comunitari.
Naturalmente queste tecniche produttive scorrette, legalizzate dal trattato di Schengen, riguardano oltre al grano tutto il contesto agroalimentare, del vino, dell'olio, della frutta, degli ortaggi, etc. Con la conseguenza che le nuove politiche liberali della Ce: autorizzano la concorrenza sleale dei Paesi extracomunitari sia in danno dei produttori comunitari con l'invasione di prodotti a basso costo e igienicamente discutibili sia in beffa nei riguardi di tutti i consumatori che non hanno alcuna nozione dell'origine dei prodotti e delle norme di sicurezza alimentare dei Paesi terzi – veda note web a pag 9).

Allegati note web- commenti e malcontento sul mercato comune

Ue: allarme di Legambiente per aumento dei limiti sui pesticidi

Legambiente ha lanciato l'allarme: "Da oggi i limiti legali massimi ammessi per i pesticidi nei cibi europei subiranno una sostanziosa impennata". Il cambiamento avverrà in ragione della nuova legislazione comunitaria (reg. 149/2008) con l'intento di armonizzare i limiti di tolleranza a livello europeo. Legambiente nel dossier "Pesticidi nel Piatto 2008" aveva già posto l'attenzione sulla presenza dei residui chimici sull'ortofrutta: e nei giorni scorsi un'analisi di Greenpeace evidenzia come i limiti per i residui dei pesticidi siano troppo elevati per garantire la sicurezza alimentare. http://www.unimondo.org/Guide/Economia/Stili-di-vita/Ue-allarme-di-Legambiente-per-aumento-dei-limiti-sui-pesticidi-87727

Ortofrutta e rischi del mercato globale - di **Vittorio Alessandro Gallerani.**

Nel bacino del Mediterraneo i rapporti commerciali con i Paesi rivieraschi sono facilitati dai cosiddetti «corridoi verdi», una porta aperta, all'importazione di massa
http://www.informatoreagrario.it/ita/Riviste/Infoagri/Lia4503/fondo.asp

COLDIRETTI TOSCANA DICHIARA: A RISCHIO 15.000 IMPRESE AGRICOLE, SUL GRANO ITALIANO UNA SPECULAZIONE DA 700 MLN.

La nave canadese è il segnale concreto della "decimazione delle semine di grano in Italia. La distruzione del Made in Italy è in atto. Un pacco di pasta imbustato in Italia su tre è fatto con grano straniero. in Canada usano il glifosato nella fase di pre-raccolta per seccare e garantire artificialmente un livello proteico elevato del grano che è stato vietato in Italia perché accusato di essere cancerogeno.

Per restituire un futuro al grano italiano occorre indicare nell'etichetta dell'origine del grano utilizzato nella pasta e nei derivati/trasformati …il divieto di utilizzare grano oltre i 18 mesi dalla raccolta. Ma serve fermare le importazioni a dazio zero che usano l'agricoltura come mezzo di scambio nei negoziati internazionali senza alcuna considerazione del pesante impatto sul piano economico, occupazionale e ambientale.
http://www.aziendeagricoleitaliane.it/blog/coldiretti-toscana-dichiara-a-rischio-15000-imprese-agricole

La burocrazia italiana sta uccidendo le piccole aziende agricole

A tutte le famiglie italiane che vogliono continuare a godere dei frutti del nostro lavoro.
L'agricoltura buona e sicura non si fa con la burocrazia che uccide le nostre piccole aziende.
Bisogna interrompere questo stillicidio di procedure ed obblighi inutili; corsi ridondanti e per niente formativi, patentini e registri che non garantiscono di fatto la salute del consumatore.
Non vogliamo alimentare un'economia virtuale e parassitaria. E' necessaria un'inversione di tendenza, una rivoluzione delle norme …per interrompere questo stillicidio di procedure, obblighi, corsi, registri, etc che stanno strangolando le nostre aziende. www.change.org/p/la-burocrazia-italiana-uccide-le-piccole-aziende-agricole?

Agricoltori, siete diventati i moderni schiavi. La legge della domanda e dell'offerta non esiste piu'. Secondo **Geert Claes**, dell'azienda belga Fruit Innovation Farmer, i frutticoltori e l'intero settore agricolo sono diventati i moderni schiavi dell'attuale società. "Nel commercio sono in uso pratiche mafiose. Il prezzo di vendita non riesce quasi più a coprire i costi. Con prezzi così bassi è impossibile sopravvivere".

Il commercio mette sotto pressione il produttore. Geert ritiene che, al momento, non esista più la legge del rapporto tra domanda e l'offerta. I piccoli negozianti nel frattempo sono stati sostituiti da grandi catene commerciali che vendono per tutto l'anno e allo stesso prezzo… I commercianti mettono sotto pressione i frutticoltori affinché vendano a prezzi sempre più bassi. Si innesca una spirale verso il basso che sicuramente non ***Secondo Geert, non c'è più nessuno che lotta per la difesa degli agricoltori.*** *" Il settore agricolo è abbandonato a se stesso. "* .
http://www.freshplaza.it/article/92905/ **www.fruitinnovationfarmers.be**

Il dilemma del fare nel grigiore del disinteresse. Riflessioni e proposte su dove, come e chi può attivare le risorse disponibili (uomini, territorio e conoscenze) per migliorare la vivibilità ambientale.

Per la nostra ideologia di: "modificare le condizioni ostative alle nuove alberature" sia nel del verde urbano che nel territorio agrario abbandonato non possiamo trascurare di valutare ogni singola concausa (tecnica, economica, culturale e normativa) che interagisce nel fenomeno. Al fine di arginare, per quanto possibile, le deviazioni culturali viziose per diffondere le pratiche virtuose. Come nelle metaforiche isole dell'utopia, l'asceta, propugna la sua riforma abbattendo le colonne delle apparenze, della paura e delle consuetudini per potere ricostruire… un mondo migliore.
Le proposte ideali e possibili per implementare le alberature, emerse in questa ricerca sono mirate per ogni tipologia di alberature nel contesto antropico di riferimento e specificamente: il verde pubblico urbano, i boschi e le alberature stradali demaniali, nonché le nuove logiche per il recupero e la valorizzazione dei terreni degli enti pubblici inutilizzati e del territorio agricolo abbandonato.
Le problematiche del verde pubblico comune a molte città del nostro Paese sono generalmente di natura tecnica e culturale (vedi scheda N° 1) e influenzano sia i costi gestionali unitari che la durata delle piante stesse. Gli errori grossolani della scelta dell'albero compatibile al sito d'impianto e la manutenzione abitudinaria delle potature, sono i maggiori responsabili degli alti costi gestionali e della scarsa efficienza ambientale. Altresì, queste tare professionali agiscono con le carenze oggettive e finanziarie della casse comunali (vedi scheda N° 2), le scarse aree libere in città da alberare e costituiscono le **dolenti note** del circolo vizioso che consuma, risorse, impegni e speranze.

La risoluzione di queste condizioni ostative del verde urbano si possono superare sia con il nuovo approccio tecnico, economico e ambientale del metodo Carpus, appositamente formulato, sia con la compartecipazione sociale alla divulgazione dei benefici poli-funzionali delle piante - Vedi invito alla conoscenza dell'albero con il metodo Carpus, nel sito www.unamanoperlambiente.eu
Il coinvolgimento delle parti sociali è necessario per attivare i progetti condivisi; dove ogni partner ha un ruolo e un interesse interdipendente e complementare, che interagisce nelle finalità comuni.

Scheda N 3: sintesi degli attori che possono contribuire alla qualificazione dell'habitat urbano.		
Attori	Interesse	Contributi
Enti istituzionali	Coordinamento e promozione	Garanti e Attuatori dei progetti
Ass. culturali e ambient.	Promozione, informazione	Attivatori della conoscere d'uso delle piante.
Università	Ricerca & sviluppo	Sperimentazione e verifica
Unità operative agrarie	Consulenza tecnica	Divulgazione tecnica e culturale
Scuole dell'obbligo	Laboratorio didattico	Esercitazione e Formazione
Enti pubblici e privati	Valorizzare le aree inutilizzate	Terreni per l'incremento del verde
Collettività	Contribuenti e Fruitori dei benefici ambientali	

La proposta per un dare un impulso immediato e propositivo all'implemento del verde pubblico è di modificare l'ottica di vedere le piante ***"da complemento d'arredo urbano emozionale del m/quadro a risorsa ambientale con parametri oggettivi di costi/benefici unitari.*** Mediante la formazione nelle scuole a valutare le diverse applicazioni poli-funzionali delle alberature estetiche, produttive, protettive e ambientali, misconosciute dalla società coeva che alimenta tante proteste e polemiche.

La problematica delle alberature stradali demaniali scomparse! Chi ha una buona memoria del territorio trapanese ricorda le alberature dell'efficienza: protettiva, produttiva e ambientale che sono scomparse. Queste vaste alberature sono state realizzate negli anni 1937/1955 in forza del R. Decreto N° 402/1936 per le seguenti finalità: idrogeologiche di consolidare le scarpate stradali; paesaggistiche di abbellire il territorio; e favorire il ripopolamento faunistico e rendere produttive le pertinenze demaniali. Purtroppo, di questo lungimirante decreto sono rimaste poche tracce, sia per l'infausta scelta della specie (Eucalipti) che danneggiando le coltivazioni limitrofe alimentano le ostilità dei coltivatori, sia per le nefaste pote di capitozzatura praticate dai cantonieri, sia per il disinteresse amministrativo per le alberature, quanto per il nuovo codice della strada che limita la diffusione delle alberature. Questi vasti e rigogliosi filari che avevano un potenziale di crescita pari ai boschi dell'intera provincia (30.000 ettari), oggi sono scomparsi per sempre nell'indifferenza sociale.

La risoluzione per le alberature stradali extra boschive si può realizzare nel medio e breve periodo in tutte le province del nostro Paese. Mediante l'estensione dei principi della legge (2) verde N° 10/2013 a tutti gli Enti pubblici e alle società a partecipazione pubblica, per piantumare nuove alberature accelerate extra boschive nei terreni degli Enti pubblici inutilizzati che sono compatibili con le piantagioni. Tra le quali si indica: le aree sottoposte al vincolo idrogeologico (scarpate stradali e fluviali), le proprietà dei comuni, i vasti terreni dell'ex province, del demanio militare, delle FF SS, delle ASP (Aziende Sanitarie Provinciali), etc. L' auspicabile nuova legge verde deve riguardare tutti gli Enti pubblici e le diverse società partecipate che hanno terreni idonei all'implemento delle alberature, con delle azioni mirate, sia all'introduzione delle piante stimolando l'ego del personale alla compartecipazione sia un una buona forma/informazione tecnica e culturale - vedi scheda N°4.

Scheda N 4: sintesi delle iniziative normative di sostegno all'espansione del verde polifunzionale.	
interventi	Estendere gli obblighi della legge(2) verde N° 10/2013 per i comuni superiori a 15.000 abitanti a tutti i comuni superiori a 6000 abitanti e a tutti gli enti pubblici e partecipanti (ANAS, Ferrovie, Consorzi di bonifica, Ufficio delle regie trazzere, forze armate, Agenzie del territorio, etc);
normativi	Introdurre delle norme vincolanti per tutti gli enti pubblici che hanno aree da alberare, di fare il piano del verde, con gli esperti (forestali, agronomi, etc) per rendere le aree disponibili per le concessioni alle parti interessati (scuole, associazioni, cooperative, imprese ambientali, etc); Istituire un premio (in percentuale, monte ore o di progressione) riservato ai pubblici dipendenti che attuano il piano verde delle alberature poli-funzionale extra boschive, altrimenti si rischia di fare poco o niente. Per come accade generalmente nel nostro Paese;
tecnici e	La formazione e l'abilitazione professionale SEA (Socio Economico e Ambientale) sia per i progettisti sia per gli operatori che lavorano con le alberature urbane e rurali extra boschive.
culturali	Di facilitare la conoscenza sociale dell'uso e gestione delle diverse prerogative poli-funzionali dell'albero con il metodo: CARUS, sia per agevolare la conoscenza olistica (Dimensioni, Ramificazione, Vegetazione, Habitat e Utilizzazioni) dell'albero, sia per stimolare l'interesse e le valutazioni dei risultati (costi, benefici) ottenibili da ogni singola specie nel database del PC;

(2) La legge verde N 10/2013 impone ai comuni superiori a 15.000 abitanti una serie di attività a favore dell'albero, tra le quali: piantare un albero per ogni bambino; di stimolare la consapevolezza dell'importanza dell'albero per la vivibilità urbana; la formazione del catasto degli alberi comunali (distinto per specie, età, tipologia, condizioni fitosanitarie, etc); il catasto delle alberature (per valutare gli incrementi o le riduzioni del verde); il piano degli interventi per la manutenzione ordinaria e straordinaria, etc. La mancanza del censimento e bilancio del verde comunale, entro la legislatura comporta la decadenza automatica del consiglio comunale in carica.

I BENEFICI. Plausibilmente, con questa iniziativa normativa si possono recuperare e valorizzare, con le giuste alberature, i diversi terreni pubblici poco inutilizzati. Nel contempo e bene ricordare, dal profilo tecnico - economico, che queste nuove alberature accelerate extra boschive hanno un notevole tasso di crescita di 4/5 volte maggiore dei nostri boschi protettivi, sia in termini di produzione di biomassa/ha/anno sia per l'aspetto climatico di fissazione del carbonio. Inoltre, la nuova ottica progettuale delle applicazioni polifunzionali delle piante del metodo Carpus, consente di apportare alla collettività molteplici benefici: produttivi, protettivi, ambientali e ornamentali nella quali gli stessi abitanti possono valutare e scegliere le piante migliori direttamente nel database del pc.

La problematica dell'abbandono delle attività agricole. Il censimento agricolo dell'ISTAT riporta che in Italia, nel periodo di 30 anni dal 1982 al 2013, il numero delle aziende è diminuito da 3.124.000 a 1.471.000 e la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) da 15.973.000 ettari a 12.426.000.
Per l'ISTAT, "l'abbandono dei contadini" è un fenomeno in crescita esponenziale, con - 9,2 % nel periodo 2010 - 2013". Rispetto al 2010, le flessioni più consistenti delle superfici si sono riscontrate nelle ortive (-15,2%), nel frumento duro (-12,8%) e nei fruttiferi (-8,4%). Anche il lavoro nei campi ha avuto una flessione (-8,1%), da ricondurre alla cessazione di molte piccole aziende.
www.istat.it http://www.freshplaza.it/article/76748/Istat-nel-2013-diminuiscono-aziende-e-superficie-agricola-utilizzata

La risoluzione all'abbandono delle attività agricole dei nostri coltivatori è semplice basta dare equità e giustizia, in termini di retribuzione, alle loro produzioni rispetto alle importazioni extra comunitarie. In quanto i nostri coltivatori devono rispettare rigidi protocolli per i fitofarmaci, la conservazione, il commercio, le paghe, i diritti, la sicurezza dei lavoratori, etc, contro il libero arbitrio dei produttori extra comunitari che non sono obbligati a rispettare le nostre regole.
Il crollo della politica dei prezzi garantiti (pari ai costi) della Ce risale alla riforma del mercato unico globale e liberale (1995) che ha eroso le garanzie del prezzo minimo ai produttori interni e ha tolto, con il trattato di Schengen, i dazi e i controlli alle importazioni extracomunitarie. Autorizzando di fatto la concorrenza sleale sia in termine di prezzo che sulla qualità sanitaria dei prodotti alimentari.
Per queste considerazioni, sopra esposte, la risoluzione all'abbandono dei campi si può arginare e invertire sia mediante la giusta concorrenza sia con il prezzo minimo garantito.

Le nuove sfide della gestione agro/ambientale. Il fenomeno dell'abbandono dei terreni coltivati apre un nuovo è inquietante scenario: "chi, come e dove può utilizzare questo vasto territorio"!
Il recupero delle terre abbandonate con le nuove alberature ambientali sembra una scelta condivisa, sia dalle politiche delle NU sia dagli intellettuali e dalla collettività. Quindi, nuove opportunità per la vivibilità ambientale, sia negli aspetti climatici, paesaggistici e faunistici, sia per stimolare l'economia occupazionale della green economy, nella bio-conversione energetica delle biomasse.
Il pregio di questi terreni dismessi è di avere, rispetto agli imboschimenti protettivi, una buona fertilità e la possibilità di meccanizzare molte lavorazioni (esbosco, parafuochi, etc.), per ottenere tanta resa (biomassa/ettaro/anno) con poca spesa. Con queste prospettive, il quesito da risolvere è: "come possiamo attivare un nuovo processo di sviluppo socio economico e ambientale del territorio, senza una valida guida di riferimento?"; per evitare i soliti errori tecnici, economici, gestionali e culturali! Per cui, si segnalano le seguenti carenze logistiche e organizzative -vedi scheda N 5- per attivare un razionale programma di espansione del verde polifunzionale extra boschivo.

Scheda N° 5: carenze logistiche di sostegno all'espansione del verde polifunzionale extra boschivo	
le carenze Logistiche Strutturali e Culturali	L'attivazione di un centro di partenariato di riferimento sia per gli aspetti normativi che per i modelli istituzionali sulle convenzioni tra enti pubblici e privati, per attivare lo sviluppo sostenibile su chi, quando, dove e come, si possono fare, anche piccole, azioni concrete; L'istituzione di un autority tecnica normativa sia per fornire pareri vincolanti sulle diverse tecniche colturali sia per le notizie tecniche, economiche e ambientali sulle varie specie; Agevolare la diffusione dei piccoli e medi impianti di bio e termoconversione energetica per favorire la richiesta del mercato delle biomasse nonché di incentivare le attrezzature per la produzione e il trasporto delle biomasse che, altrimenti, restano inutilizzate; La realizzazione del centro di raccolta dei dati sulle risorse disponibili (piante, terreni e uomini) per realizzare una banca dati d'informazione territoriale propedeutica a ogni iniziativa ambientale. Un buon esempio potrebbe essere: Il riciclo programmato dell'albero di Natale, giusto nel posto giusto- vedi - www.unamanoperlambiente.eu Divulgare le funzioni sociali, economiche e ambientali delle piante attraverso la simulazione dei vantaggi concreti al servizio del territorio, sia mediante la riscoperta dei saperi tradizionali dell'uso: produttivo, protettivo e ornamentale, sia negli aspetti occupazionali dell'innovazione della green economy (3 kg di legna equivale a un kg di petrolio);

I Benefici attesi dal recupero del territorio agricolo abbandonato, sono le seguenti:

- la formazione di tanti piccoli boschetti nel territorio con valenze polifunzionali: produttive (legname d'opera, legna e biomasse), protettive (idrogeologiche e microclimatici), ambientali (climatici, biocatalitiche, antirumore), ornamentali, paesaggistici, etc - vedi a pag 18 e 19;
- la formazione di tante piccole macchie extra boschive sia di legname pregiato che di biomasse, con alti tassi di crescita, basso rischio d'incendi e facilmente meccanizzabili;
- fornire nuove opportunità di lavoro stabile negli impianti di bio conversione energetica:

- aprire un nuovo circolo virtuoso di lavoro professionale a party o full time che si può autofinanziare nella gestione delle utilizzazioni delle alberature extra boschive;
- dare a tutti (scuole, volontari, disoccupati, etc.) la possibilità di formarsi (in appositi centri convenzionati) e di lavorare con e per l'ambiente solidale (ricevendo come compenso dei crediti o bonus per il calcolo della pensione, o dei bonus per l'ospitalità degli emigrati, etc).

Sul piano pratico i numeri del recupero dei terreni abbandonati in Sicilia, con le alberature extra boschive, sono di 358.886 ettari con un potenziale produttivo (comparato ai boschi demaniali) di 1.500.000 ettari che possono alimentare 18.000 nuovi posti di lavoro, nelle attività boschive e altrettanti posti nell'indotto della green economy, che si autofinanziano migliorando l'ambiente.

<table>
<tr><td colspan="3">Dati Istat anno 2000 – Regione Sicilia - Superficie Agricola Utilizzata</td></tr>
<tr><td>Seminativi
Coltivaz. Legnose
Prati e pascoli</td><td>647.857
398.109
235.687</td><td rowspan="4">I terreni agricoli abbandonati nel trentennio sono del 28% circa della SAU che corrisponde alla superficie di 358.886 ettari c. Questo dato moltiplicato per il loro coefficiente produttivo di fasce accelerate extra boschive di 4 volte superiori ai boschi protettivi da una resa di biomassa equivalente a 1.435.544 ettari pari a 11,8 volte i boschi esistenti. Questo scenario alimenta un monte giornate potenziale di 3.600.000 pari a 18.000 nuovi posti di lavoro</td></tr>
<tr><td>Totale SAU</td><td>1.281.654</td></tr>
<tr><td>Colture boschive
Altre superficie</td><td>122.819
99.756</td></tr>
</table>

Conclusioni e Proposte: questo lungo lavoro di ricerca e riflessione sulle alberature è stato fatto sia per apportare il contributo delle mie conoscenze sia per formulare una proposta concreta alle direttive del Development Program delle Nazioni Unite che recita di: ***"porre le condizioni utili per poter sviluppare le potenzialità e abilità di ciascuno in una società che consenta effettivamente di usarle".*** Quello che, tutti noi, possiamo fare "per scongiurare la decadenza ambientale", è di utilizzare le armi della conoscenza per promuovere i benefici delle alberature urbane e rurali nella consapevolezza sociale. Con azioni mirate a divulgare sia i benefici delle alberature nelle applicazioni polifunzionali (produttive, protettive, ambientali, ornamentali e culturali) sia nelle ricadute economiche e sociali. Tra le quali si indica:

- *di estendere gli obblighi della legge verde N° 10/2013 per i comuni superiori a 15.000 abitanti a tutti i comuni superiori a 6000 abitanti e a tutti gli enti a partecipazione pubblica;*
- *includere nei programmi di Sviluppo Rurale (Reg. Ce N° 1698/2005) degli imboschimenti (riservati alle superfici maggiori di 15 ettari) tutti i piccoli appezzamenti di terreni da alberare.*
- *di bandire dei premi per gli studenti delle scuole (medie, superiori e universitari) che presentano progetti comparativi di miglioramento economico e ambientale del verde della propria città (via, piazza o quartiere) e del territorio con delle nuove piante alternative in termini di costi & benefici;*
- *di formare un comitato promotore per il verde SEA (sociale, economico e ambientale) composto da giuristi, sociologi, agronomi, etc, al fine di sollecitare gli amministratori a fare interventi normativi, logistici e strutturali idonei sia a facilitare l'implemento sia per facilitare l'uso razionale delle risorse vegetali.*

Con queste proposte sento il dovere di ringraziare tutti gli interessati al benessere ambientale che mi hanno stimolato a fare questa ricerca, le riflessioni e le proposte al servizio dell'albero bene comune.

By agri/cultore Giovanni Licari.

22/09/2017

Panoramica N°1: l'infausto epilogo delle alberature demaniali di Eucalipti.
Foto archivio personale – Maggio 1984.

Foto N 12
Fiume Birgi 1984
Alberature abbattute nell'estate 1986 per rinforzare gli argini.

Si nota la discontinuità dei filari con molte piante mancanti a tratti. In primo piano diversi eucalipti secchi o morenti a causa dell'asportazione della corteccia del colletto al fine di far morire le piante.

Foto N 13
C/da Caccitella 1984 - Strada provinc. Paceco – Mazara

Si nota il filare (destro) discontinuo con ampi tratti spogli. In primo piano un eucalipto capitozzato e bruciato più volte per eliminarlo definitivamente.

Foto N 14
C/da Calamita. Strada provinciale Paceco – Mazara

Si notano i filari discontinui con lunghi tratti spogli sia della strada che nel fiume Mazzaro.
In primo piano un eucalipto secco e bruciato più volte per eliminarlo definitivamente.

Info giovannilicari54@libero.it

Panoramica N°1 - L'infausto destino delle alberature di Eucalipti stradali e fluviali.
Foto archivio personale - Maggio1984

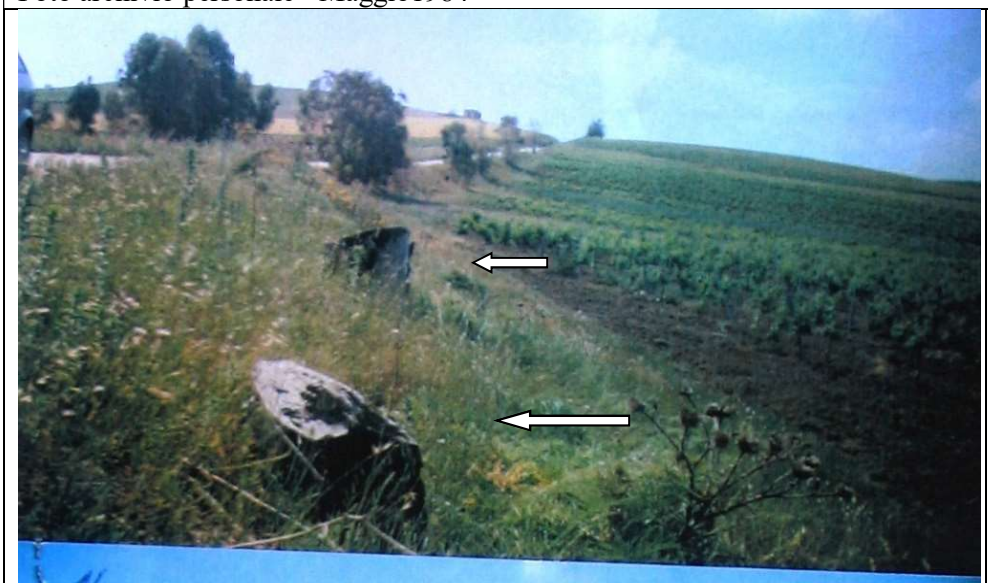


Foto N 15
C/da tre Cupole. -

Si nota la discontinuità dei filari ormai rarefatti. In primo piano le ceppaie secche delle piante abbattute abusivamente per contenere i danni ai vigneti.

Foto N 16

I filari alberati sono ormai spariti dalle strade e dal paesaggio agrario. In primo piano i ruderi bruciati delle ceppaie: testimoni silenti di un rigoglioso passato e degli errori progettuali di scegliere alberi a rapida crescita che danneggiano le coltivazione agrarie

Foto N 17
Fiume Mazzaro
C/da Giudeo

Dei fitti e vigorosi filari di eucalipti, oggi è rimasto soltanto qualche albero isolato.

Info giovannilicari54@libero.it

Panoramica N° 2 – I motivi delle ostilità per gli Eucalipti stradali: I danni alle colture
Foto archivio personale - Maggio1984

Foto N 18
C/da Menta 1984 –
SS 113 Salemi Santa Ninfa

Si nota che in corrispondenza degli alberi: i nuovi vigneti non riescono ad attecchire.

Foto N 19
C/da Bovarella
SS 113 Salemi – Santa Ninfa

Si osserva che i vecchi vigneti vicini agli eucalipti deperiscono e muoiono.

Foto N 20

C/da Aquila
SS Salemi – Mazara

Si nota che, vicino agli eucalipti, il grano secca anticipatamente compromettendo la produzione.

Panoramica N° 3 Dove, Come e Perché mettere le alberature stradali	
	Esempio di scarpata stradale consolidata in autotutela con le piante di Ulivi. Queste piante hanno diverse funzioni: idrogeologica, produttiva, ambientale e paesaggistica.
	Alberelli di Mandorli impiantati in autotutele al fine di prevenire gli smottamenti. Questi mandorli hanno diverse funzioni: idrogeologica, produttiva, ornamentale e paesaggistica
	Scarpata stradale consolidata in autotutela con i Cipressi. Questi Cipressi svolgono diverse funzioni protettive: idrogeologica, frangivento, antirumore, recinzione, ornamentale e paesaggistica.

Reportage N° 4 … Panoramica degli esempi ambientali agro/rurali virtuosi.	
	Comune di Catalafimi Segesta Panorama con vigneti e pinete demaniali
	Trapani C/da Guarrato Piccoli imboschimenti privati di Eucaliptus per il recupero dei terreni agricoli marginali, sia per fertilità che per superfice Azione delle alberature: idrogeologica; ornamentale; produttiva(legna); microclimatica; paesaggistica; recinzione, faunistica, etc .
	Catalafimi Segesta sullo sfondo imboschimenti demaniali di pini Al centro vegetazione riparia spontanea di Pioppi e Olmi in primo piano agrumeto abbandonato

Info giovannilicari54@libero.it

Reportage N° 4 … Panoramica degli esempi ambientali agro/rurali virtuosi.

Marsala C/da Granatello Costone con rocce affiorante:

primo piano - piccola pineta (imboschimento) a destra macchia spontanea di olivastri.

Azioni delle alberature: idrogeologica; produttiva (legna); paesaggistica; ambientale e faunistica.

Salemi C/da Pusillesi. Costone con terreni agricoli abbandonati

Azione delle alberature: idrogeologica; produttiva (legna); paesaggistica; ambientale, faunistica.

Salemi C/da Dinama

Azione delle alberature: idrogeologica; ornamentale; paesaggistica; produttiva (legna) faunistica, etc .

Info giovannilicari54@libero.it

Reportage N° 5 … Panoramica dell'abbandono delle coltivazioni agrarie	
	Comune di Marsala Costone collinare con Vigneti e uliveti abbandonati
	Comune di Salemi C/da Mocarta Costone collinare con Vigneti, seminativi e uliveti abbandonati
	Comune di Salemi C/da Torretta. Costone collinare con Vigneti abbandonati, con parcelle incendiati

Reportage N° 5 … Panoramica dell'abbandono delle coltivazioni agrarie

Paesaggi collinari del territorio trapanese.

Da osservare il vasto territorio agrario abbandonato e in dismissione con le varie conseguenze:

ambientali;

paesaggistiche;

idrogeologiche;

occupazionali (che sono di 35 giornate per ettaro/anno per i vigneti e oliveti);

Esempio comparativo degli aspetti

paesaggistici, ambientali, idrogeologici e occupazionali

del territorio agrario

NB molte delle mie iniziative sono nel web o le potete estrapolare dal mio sito- www.unamanoperlambiente.eu

XI SEMINARIO REGIONALE UNA MANO PER L'AMBIENTE - PARTE ...
https://www.youtube.com/watch?v=zVnOSzulxZw

www.arpa.sicilia.it › News UNA MANO PER L'AMBIENTE – XI Seminario Regionale Il 22 aprile a Trapani si svolgerà il **XI Seminario** Regionale "**UNA MANO PER L'AMBIENTE**" Progettare un **ambiente** condiviso.
http://www.arpa.sicilia.it/news/una-mano-per-lambiente-xi-seminario-regionale-trapani-22-aprile/
http://www.arpa.sicilia.it/wp-content/uploads/2016/04/LOCANDINA-XI-SEMINARIO-REGIONALE-UNA-MANO-PER-LAMBIENTE.pdf

Trapani al **XI SEMINARIO** REGIONALE "**UNA MANO PER L'AMBIENTE**" Con la ...
urini.net/page/video/xi-seminario-regionale-una-mano-per-lambiente-parte-iii

Progettare un **ambiente** condiviso. Dettagli del programma nella …
www.agrotecnici.it/ProssimiAppuntamenti/locandina_una_mano_ambiente.pdf
http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/12/28/in-una-mano-il-segreto-delle-piante.html
www.arpa.sicilia.it/wp-content/uploads/.../Relazione-attivita-Trapani.pdf
http://www.unamanoperlambiente.eu/recensionimetodocarpus.html
piante.htmlhttps://forum.giardinaggio.it/threads/conferenze-**metodo-carpus**.46138/
https://www.**youtube**.com/watch?v=**zVnOSzulxZw**
https://www.youtube.com/watch?v=hMWZC8ALG0M
https://www.youtube.com/watch?v=hMWZC8ALG0M
https://www.youtube.com/watch?v=V8aWqD5M36Q

****

Che fine fanno gli alberi di Natale? Ci scrive Giovanni Licari - Marsala ...
www.marsalanews.it/che-fine-fanno-gli-alberi-di-natale-ci-scrive-giovanni-licari/

12 gen 2017 - L'agronomo **Giovanni Licari** ha una proposta ... Le finalità **di** questa iniziativa: "**Il riciclo programmato dell'Albero di Natale**" sono **di** dare una ...Gruppo pubblico Olivicoltura italiana | Facebook
https://it-it.facebook.com/groups/255254718004348/602142976648852/

Il "**Riciclo Programmato dell'Albero di Natale**". ..... Giardinaggio Public Group | Facebookhttps://www.facebook.com/groups/20286476228/10154240068496229/

"**Riciclo Programmato dell'Albero di Natale**". **[PDF]** Riciclo programmato dell'albero di Natale - Arpa Sicilia
www.arpa.sicilia.it/.../il__RICICLO_PROGRAMMATICO_ALBERO_DI_NATALE.p...

ARPA INCONTRA LA SCUOLA. **Il riciclo programmato dell'albero di Natale**. Il progetto matura le sue finalità educative nella ...In occasione dell'iniziativa "FESTA DELL'ALBERO" - 2013, Giovanni ...
www.arpa.sicilia.it/wp-content/uploads/2014/06/Resoconto_iNIZIATIVA.pdf

In occasione dell'iniziativa "FESTA **DELL'ALBERO**" - 2013, **Giovanni Licari**. incontri sul tema: "Un Albero **di Natale** giusto al posto giusto". ... Le note informative sul **riciclo programmato dell'Albero di Natale**.

L'ARPA INCONTRA LE SCUOLE. Il riciclo programmato dell'albero ...
https://unamanoperlambiente.jimdo.com/.../Habitat+2014+riciclo+dell%27ALBERO+DI...

Il riciclo programmato dell'albero di Natale. ... Questa prospettiva consente **di** estendere le attività "l'ARPA Sicilia.... bay agri-cultore **Giovanni Licari** 2009.
www.unamanoperlambiente.eu/download.html